

INTERVISTA

Marco Fortis

Fondazione Edison

«Il declino non c'è mai stato»

■ «Un'industria manifatturiera molto più competitiva del passato, tanto che le migliori imprese meriterebbero l'esenzione dall'Irap per cinque anni»: passa il tempo ma il giudizio di Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente alla Cattolica di Milano, non cambia, anzi si rafforza. «Per un decennio - sostiene - eminenti analisti ed editorialisti, anche al governo, ci hanno raccontato la favola del declino italiano, tanto che alla fine se n'è convinta anche la classe politica. Nulla di più sbagliato».

Professore, le nostre imprese esportatrici fanno miracoli. Ma la piccola dimensione, in un mondo di giganti, va superata o no?

Il nostro sistema produttivo dà questi risultati (vedi articolo a lato, ndr) grazie anche alle peculiarità delle imprese grandi, medie e piccole. Questo ci consente di esportare in tantissimi mercati. Vorro vedere che cosa faranno i giganti tedeschi della chimica quando sorgerranno le prime difficoltà.

L'Italia eccelle nelle 4A, ma la guerra è perduta da tempo nell'informatica, nella chimica, nell'elettronica, è in bilico nell'automotive. Cioè nei settori hi-tech, quelli più difendibili. Che ne pensa?

Forse ci stiamo indebolendo nell'automotive, ma per il resto ci andrei cauto: per esempio, gli Usa hanno la Apple ma tutto il manifatturiero è localizzato in Cina e il beneficio per gli americani consiste nei dividendi che incassano pochi azionisti.

Perché lei utilizza spesso il termine "disfattismo italiano"?

Le sembra normale che economisti, analisti ed editorialisti parlino di cose che non conoscono? Abbiamo una capacità tutta nostra di farci del male. Poi i giudizi sul declino fanno il giro del mondo e proiettano un'immagine distorta dell'Italia. Che fa decollare lo spread...

E.Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

